

Agricoltori vittime della truffa del codice iban

Confagricoltura denuncia una truffa informatica che ha colpito alcune aziende agricole e sta prendendo piede nella provincia di Verona e non solo. Si tratta della truffa del codice Iban, che consiste nell'intercettare una mail tra cliente e fornitore contenente i dati di una fattura, modificando il numero di conto corrente in modo che il pagamento non venga fatto al vero destinatario, ma al truffatore.

Dalla Polizia postale abbiamo saputo che, tecnicamente, il raggio si chiama "man in the middle" e che in Veneto i danni conseguente a questa truffa ammontano a parecchi milioni di euro. I truffatori riescono a inserirsi nelle transazioni commerciali, che sempre più spesso vengono fatturate on line con la spedizione via Internet. Non appena vedono arrivare l'email con il codice iban del creditore, intervengono e lo sostituiscono con il proprio, certi che difficilmente la vittima si accoggerà della manomissione.

E questo è quanto è accaduto ad alcune aziende agricole. Hanno ricevuto una fattura da un fornitore abituale e quindi, senza controllare i dettagli, sono andati in banca a pagare. Dopo qualche giorno, il fornitore li ha chiamati per informarli di non avere ancora ricevuto nulla. A quel punto, dopo aver fatto delle verifiche, si sono accorti che l'iban era stato modificato.

Confagricoltura consiglia alcuni accorgimenti per evitare il raggio. In primo luogo, la fattura non va inviata in formato Excel ma in Pdf, perché non è più modificabile. In secondo luogo, va spedita tramite Pec, la posta elettronica certificata. Infine, le aziende devono sempre avere la premura di verificare che l'iban del fornitore sia quello corretto.